

«Accesso alla specialità per i medici d'emergenza»

SANITÀ

VENEZIA I 224 medici laureati e abilitati, ma non specializzati, selezionati dalla Regione Veneto per far fronte alle carenze di personale nei Pronto soccorso «vanno inseriti in un percorso di specializzazione in sovrannumero rispetto ai posti disponibili nelle università». Non possono rimanere nel limbo di un «contratto autonomo» per **Giovanni Leoni**, nella doppia carica di segretario regionale del sindacato dei dirigenti medici Cimo e di vice-presidente nazionale della Fnomceo. Partendo dalla premessa che questa deve essere una «soluzione straordinaria ad una situazione straordinaria di carenza di personale», e che la risoluzione vada trovata altrove, anche perché sono destinati ad aumentare i «vuoti» nella medicina di emergenza. Molti specialisti stanno infatti chiedendo di essere inseriti nelle graduatorie dei medici di base: un'opportunità accessibile a chi ha il titolo conseguito prima del 1994. «Sono decine i medici del pronto soccorso inseriti nelle graduatorie regionali per accedere ai posti di medicina generale - prosegue Leoni - colleghi che hanno tra i 50 e i 60 anni e che dovendo svolgere altri die-

ci anni di lavoro non se la sentono di sostenere i ritmi impegnativi della medicina di emergenza». Considerato che anche i medici di famiglia scarseggiano il loro trasferimento verrà accolto andando a svuotare ulteriormente i reparti degli ospedali. La soluzione per il rappresentante sindacale e dell'ordine va però cercata negli specializzandi degli ultimi anni, come previsto dal decreto Calabria. «Mettere in pronto soccorso un medico senza specializzazione, malgrado gli vengano impartite 400 ore di formazione, rischia di mettere in difficoltà lui e anche il collega più anziano a cui viene affiancato - spiega - se invece si prendono gli specializzandi degli ultimi anni, chiedendo loro una formazione al 70% clinica e al 30% teorica, si tamponerebbero le emergenze: tra gli atenei di Padova e Verona ci sono 3.000 specializzandi disponibili e le università hanno già dato il loro assenso». Fermo restando che sono 10mila i medici privi di specializzazione in tutta Italia. «Bisogna finanziare 2mila borse di studio in più per cinque anni - conclude Leoni - lo abbiamo già posto come priorità al ministro».

r.ian.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

